

IL VERONA A CAGLIARI
Hellas a caccia di punti
Chievo, c'è il Napoli ▶ PAG 46 a 49



IL REGISTA OSPITE IN CITTÀ
Koncalovskij ricorda
la Rivoluzione russa ▶ PAG 59



Nomadi
THE BEST
CD IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

L'obbligo della trasparenza

di **FEDERICO GUIGLIA**

Se Matteo Renzi voleva allenarsi in vista dell'ormai prossimo, e inedito, faccia a faccia televisivo con Luigi Di Maio, non poteva scegliere un tema e uno sparring-partner migliori. Cogliendo la presenza di Pier Ferdinando Casini a Firenze per presentare un libro sull'ex sindaco democristiano La Pira, il leader del Pd l'ha incontrato «a porte chiuse», come s'usa dire dei colloqui riservati perché diventano, invece, di pubblico dominio. Nulla di strano, se non per il particolare, subito denunciato dai polemici Cinque Stelle, che il presentatore del libro e navigato senatore è pure neo-presidente della neo-commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario in Italia.

Naturalmente, l'indiscrezione trapelata sulla conversazione segreta più pubblicizzata del giorno è che Renzi e Casini proprio di banche abbiano parlato. «Perché s'incontrano in privato in Toscana?», si sono chiesti con una nota al curaro i commissari pentastellati dell'organismo parlamentare, gridando allo scandalo. «Casini si fa dettare l'agenda a uso e consumo del segretario Pd?».

Tirato in ballo, il primo interessato, cioè Casini, ha replicato «alla Renzi». «I Cinque Stelle stiano sereni», ha detto, alludendo alla celebre espressione dell'ex premier. «Se ci fosse stato qualcosa di riservato, non avrei incontrato Renzi di fronte a centinaia di persone».

Ma la Bicamerale da lui presieduta, i cui lavori s'interromperanno allo scioglimento della legislatura, dunque molto presto, s'accinge a una serie di importanti audizioni. A cominciare dal confronto, giovedì prossimo, tra alti rappresentanti della Banca d'Italia e di Consob, «perché abbiamo registrato incongruenze», come ha spiegato proprio Casini. Quegli esponenti erano già stati ascoltati per capire le loro diversità sulla gestione dei controlli in Popolare di Vicenza e Veneto Banca. E poi basta evocare un'altra banca, Etruria, per comprendere quanto il tema sia incandescente per tutti. Anche per Forza Italia, che dice: non ci rimettano solo i contribuenti e i risparmiatori.

Lo stesso Renzi, reduce dallo scontro sulla riconferma di Visco alla Banca d'Italia, ripete un concetto caro soprattutto ai pentastellati, ossia che i manager e i banchieri che hanno sbagliato «devono pagare». È un vespaio politico sul terreno già minato delle banche. Ma anche gli italiani spettatori chiedono qualcosa: di conoscere tutta la verità, nient'altro che la verità. Una Bicamerale con vista.

www.federicoguiglia.com

IPERICOLI IN RETE. Allarme dopo il caso delle 14enni violentate a Roma. L'Osservatorio scaligero registra un aumento dei rischi Adescamenti web: a Verona vittime di 12 anni

Dietro un profilo social potrebbe nascondersi chiunque. Il caso dell'adescamento via Facebook culminato nella violenza su due ragazze 14enni romane rappresenta la punta di un iceberg che alla base ha comportamenti conosciuti anche nel Veronese: adescamento psicologico e scambio di messaggi o foto a sfondo sessuale. «Nell'ultimo anno scolastico abbiamo regi-

strato un aumento dei casi di sexting, la soglia si è abbassata ai 12 anni», avverte la psicologa sessuologa Giuliana Guadagnini, responsabile Punto Ascolto per la prevenzione del disagio scolastico e bullismo: «Dai 9 anni in su ai figli dovremmo domandare non solo come è andata la scuola ma anche chi hanno conosciuto sul web».

▶ **SOMMACAMPAGNA** PAG 13 e PAG 4

ANTITERRORISMO

Banchetti di Santa Lucia, nuovo piano sulle barriere in Bra

▶ **GIARDINI** PAG 11

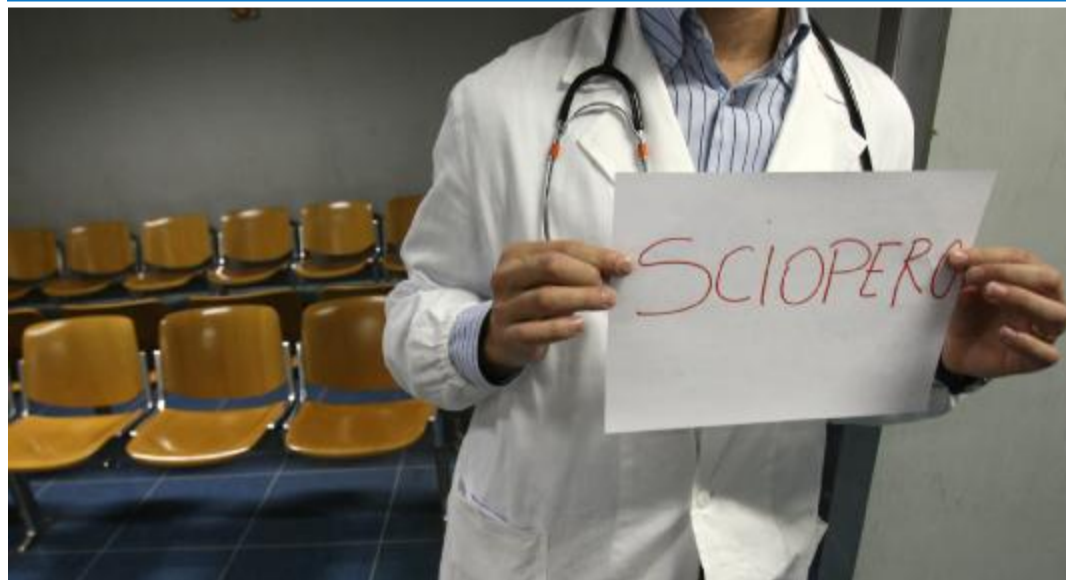


Militari a presidio di piazza Bra per garantire la sicurezza: è stato predisposto un piano anti-terrorismo per i banchetti di Santa Lucia di dicembre

INODI. Renzi incontra a porte chiuse Casini, presidente della Commissione d'inchiesta. Ira del M5S Banche, il vertice dei sospetti

Sicilia al voto, test per i partiti. Polemiche sullo spoglio ritardato: «Rischio di brogli»

IL CASO. Tensione tra Regione e medici di famiglia: sciopero confermato



La serrata degli ambulatori

VISITE URGENTI GARANTITE. Braccio di ferro tra medici di famiglia e Regione. Confermato lo sciopero previsto per mercoledì e giovedì con la chiusura degli ambulatori. E se la situazione non si sbloccherà saranno attuati blocchi il 13 e 14 dicembre. Comunque garantiti i servizi essenziali come le visite domiciliari urgenti, a malati gravi e nelle case di riposo, nonché il rilascio dei certificati medici ma su ricetta bianca. ▶ **CARDINALI** PAG 14

Nuovi veleni sulle banche. A scatenare sospetti è stato l'incontro a porte chiuse, ieri a Firenze, fra il segretario del Pd Renzi ed il senatore e presidente della Commissione d'inchiesta sulle Banche, Pier Ferdinando Casini. Il M5S accusa: «Casini si fa

dettare l'agenda». All'attacco anche Fdi e Si ma Casini risponde: «Niente di riservato». Questo mentre oggi la Sicilia va al voto. Un test per i partiti ma segnato da polemiche per lo spoglio ritardato a lunedì mattina: «Rischio di brogli». ▶ **PAG 2 e 3**

TRIBUNALE

La mamma cade dall'auto: figlia accusata di lesioni
Ma poi è assolta

▶ **MARCOLINI** PAG 16

MONTECCHIA

Anziano non torna a casa: ritrovato dopo nove ore

▶ **PAG 28**

LEGNAGO

Sabotato Fiano
Colla dentro la serratura del circolo Pd

▶ **TOMELLERI** PAG 39

COMUNE DI CERIA

Maternità negata ad una straniera
Ente condannato

▶ **SCUDERI** PAG 41

cosmo food
Presso FIERA di VICENZA
11-14 NOVEMBRE
#VINO #FOOD #ATTREZZATURE #BIRRA
CONOSCI X DEGUSTA X ACQUISTA

CONTROCRONACA

Affari di cuore: defibrillatori ovunque

di **STEFANO LORENZETTO**

In caso di malattia terminale, preferirei morire nel mio letto, così vedrei le colline, almeno. Confesso però un sogno irrealizzabile: non mi dispiacerebbe tirare le cuoia direttamente in chiesa, con lo sguardo rivolto verso l'altare. Tempi abbreviati per il funerale, fra l'altro. E camera ardente che più ardente non si può, con quel trionfo di ceri e candele attorno. Dovesse accadere d'estate, poi,

massimo comfort assicurato. La pieve del mio paesello è dotata di un impianto d'aria condizionata naturale; una grata nel pavimento della navata centrale porta un soffio gelido direttamente dalle viscere della terra, dal Pantheon, tempio ipogeo risalente al III secolo, consacrato nel 1187 da papa Urbano III, uno dei siti paleocristiani più belli, e meno conosciuti, d'Italia (lo feci visitare a Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*, che ne riemerse estasiato, con le scarpe infangate: da allievo di Manlio Simonetti, il grande studioso di cristianistica morto lo scorso 2 novembre, era riuscito (...)) ▶ **PAG 23**

L'INTERVENTO

Per una società dei diritti e dei doveri

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Il riconoscimento giuridico dei diritti dei cittadini è una conquista abbastanza recente, frutto maturo delle società a governo democratico. Dal punto di vista storico tale riconoscimento va fatto risalire alla Rivoluzione francese con il suo motto democratico: libertà, (...) ▶ **PAG 22**

Badanti
specializzate, preselezionate da psicologi
a costi sostenibili per pensioni basse
Es.: Convivente BS n40 costo totale mensile *compreso contributi 823 €
Es.: Convivente BS n16 costo totale mensile *compreso contributi 352 €
Fra oltre 300 badanti puoi scegliere la più adatta a soddisfare la tua esigenza
*escluso 13° e TFR
Servizi Professionali No-Profit
C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
www.veronacivile.com - www.veronacivile.com

dallaprima - Controcronaca

Affari di cuore: defibrillatori ovunque

Impazza il progetto Città cardioprotetta, persino nelle chiese e nei condomini. Nessuno sa quanto costino i Dae contro gli arresti cardiaci improvvisi. Chissà come abbiamo fatto a sopravvivere credendo solo all'angelo custode

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) a identificare tutte le figure del ciclo di affreschi corrosi dal tempo, ispirati a temi vetero e neotestamentari, dalla strage degli innocenti fino all'ingresso di Gesù in Gerusalemme).

Temo che questa opportunità non mi verrebbe concessa in Cattedrale, dove pure potrei beararmi alla vista dell'Assunta del Tiziano. Infatti, ai primi segni di cedimento del cuore, lì mi tratterebbero a forza nell'aldilà. Me ne sono reso conto domenica scorsa, quando, uscendo dalla messa, m'è scappato l'occhio sulla bacheca degli avvisi, nella quale spiccava un cartello verde, con la sagoma di un cuore e le scritte «Dae Aed Cardiac science». Acronimi misteriosi, non ancora registrati nello Zingarelli. Ho fatto ricerche: Dae sta per *defibrillateurs automatisés externes* e Aed penso che voglia dire la stessa cosa in inglese. Non che occorresse la scienza infusa, per decifrare il tutto. L'avviso segnala la presenza di un defibrillatore per soccorrere i fedeli in arresto cardiaco. Peccato che il prezioso apparecchio non si trovi lì sotto, pronto per l'uso. Immagino che venga custodito in sacrestia. Con tutti i ladri che ci sono in circolazione, non mi stupirei neppure se fosse stato chiuso a doppia mandata nel tabernacolo, a tenere compagnia al Santissimo. Chi più del Sacro Cuore di Gesù ha presente la fragilità, anche coronarica, di quello umano?

Passate meno di 24 ore, ho letto una circolare firmata dall'amministratore del condominio di Borgo Venezia in cui abita mia suocera. Oggetto: «Installazione defibrillatore pubblico». Scelta opportuna: l'età media dei residenti si aggira sui 40 anni per gamba. L'iniziativa è della farmacia a pianterreno, la quale ha aderito al progetto Città cardioprotetta, promosso dalla società Cardiac science, sempre la stessa, in collaborazione con Federfarma e Comune. Dalle chiese alle strade.

Valeva la pena di capirme di

più. Ho così scoperto che Cardiac science ha sede negli Stati Uniti ed è proprietaria di oltre 100 brevetti. Il fiore all'occhiello dell'azienda è questo Dae. Fino a oggi è riuscita a piazzare ben 500.000 defibrillatori in 90 Paesi del mondo, giacché gli incidenti vascolari non guardano alla nazionalità degli individui, anche se pare assodato che la popolazione occidentale, abituata a cinque pasti al giorno, sia più esposta al rischio di quella subsahariana, che fatica a rimediare uno solo. Secondo il Consiglio europeo di rianimazione, nel Vecchio Continente ogni giorno 1.000 persone restano vittime di arresto cardiaco improvviso, circa 350.000 l'anno. Numeri importanti.

A proposito di numeri: quanto sarà costato il mezzo milione di defibrillatori e chi avrà pagato? Non è dato sapere. Cardiac science non è l'unica fornitrice impegnata nell'assicurare al momento opportuno la scarica elettrica che fa ripartire i cuori rimasti privi di battito. Per esempio, dalle nostre parti c'è anche la Low cost service, che ha sede nel Modenese, a Carpi, località nota fino a ieri solo per quello che sta subito sopra i cuori, cioè le canottiere. Anche questa ditta è impegnata nel progetto Città cardioprotetta. Però non c'è verso di scoprire, dal suo sito, quanto costi l'attrezzo salvavita. In compenso vengono elargite preziose informazioni sulle spese accessorie: «Gli elettrodi necessitano di essere sostituiti mediamente ogni 24 mesi o dopo ogni utilizzo, la batteria ogni 4 o 5 anni. Per calcolare il vero costo di un defibrillatore, non occorre solo valutare il prezzo di acquisto ma anche e soprattutto i costi di gestione, e qui ci sono le vere sorprese! Il costo di una coppia di elettrodi adulti varia da 30 a 100 euro. La forbice si allarga ulteriormente se si parla di elettrodi pediatrici, da 40 a 200 euro, mentre il costo di una batteria varia da 30 a 480 euro. E per l'aggiornamento del software? Molti produttori lo effettuano gratuitamente ma c'è chi chiede oltre 200 euro». Un bel giro d'affari, insomma. Resta intatto il quesito:

chi paga? Più prodiga d'informazioni Heartsine: «Sul mercato sono presenti diversi defibrillatori prodotti da numerose aziende, con prezzi che variano dai 700 ai 2.000 euro. Tendenzialmente, un defibrillatore con un costo inferiore ai 1.000 euro è un Dae di scarsa qualità, magari prodotto in Cina o in Turchia». Ma per info e prezzi esatti, bisogna inviare un messaggio.

Sono spuntati all'orizzonte venditori - pardon, cardioprotettori - un po' dovunque: Bergamo, Milano, Sassuolo, Casalecchio di Reno, Scarperia, Sansepolcro, Cavriglia, Quarto... Le colonnine gialle dei defibrillatori sono destinate a soppiantare quelle degli autovelox, con grande sollievo di tutti.

Spesso i defibrillatori vengono donati dalla Croce rossa, dai singoli benefattori o da associazioni civiche, come Gallipoli futura, che ha regalato 10 postazioni al capoluogo pugliese. E ha fatto benissimo: il feudo elettorale di Massimo D'Alema è l'unico luogo al mondo dove un'estate ho rischiato l'infarto. Mi ero infatti incaponito a parcheggiare vicino al centro storico di Gallipoli per andare a cena alla Grotta marinara. Due ore in-



Un defibrillatore. Cardiac science, molto attiva a Verona, ne ha già installati 500 mila nel mondo

crodato in un traffico mai visto in vita mia. Alla fine ho ripiegato, quand'erano le 10 di sera, su una masseria in mezzo ai campi. Giusto un mese fa, *Striscia la notizia* ha documentato però che nelle strade di Gallipoli sono stati installati i soli totem gialli. Dentro le teche, i defibrillatori non ci sono. In Italia, si sa, si costruiscono le case partendo dal tetto, mai dalle fondamenta.

La moda (utile, per carità) del Dae s'inscrive perfettamente nella galoppante medicalizzazione della società. Ormai convinti che la morte sia un accidente evitabile, gli uomini del nostro tempo pensano che basti dotarsi degli strumenti adatti per riuscire a scongiurare la seccante evenienza.

Invece il mio amico Emilio Cupolo, architetto di Desenzano, al Dae preferisce l'angelo custode. Gli capitò di affidarsi alla creatura celeste anche per soddisfare la pressante richiesta del suo socio Giuseppe Colosio, imprenditore bresciano partito da operaio e arrivato a possedere un'azienda con 200 dipendenti, il quale voleva conoscere a tutti i costi Fidel Castro solo perché aveva letto su un giornale che era considerato l'uomo più invincibile del

planeta. Cupolo portò Colosio in vacanza a Cuba. «La sera prima del "miracolo", chiesi al mio angelo custode: concedimi un regalo per questo amico che è stato così importante nella mia vita. E in quel momento sentii una risposta: "Sì, domattina avrete un incontro con Castro". All'alba, dissi a Colosio: "Andiamo! Fidel ci aspetta"».

Ci fu un tempo in cui tutti, anche senza saperlo, ci affidavamo come Cupolo agli angeli custodi. Il mio compagno di banco delle elementari, Giovanni Brutti, che da grande sarebbe diventato cameraman di Telepace al seguito di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco nei cinque continenti, un giorno di 50 anni fa pensò bene di scendere le due rampe di gradini della sala parrocchiale intitolata a San Pio X, scivolando con il sedere lungo il corrimano, mentre cantava *Stasera mi butto* per imitare Rocky Roberts. La sorte lo prese in parola: precipitò nella tromba delle scale, sotto lo sguardo atterrito dei suoi coetanei. Ricordo che si alzò in piedi senza un gemito, si guardò attorno stralunato, poi fuggì a gambe levate verso casa, cacciando un urlo disumano. Nessuno fece in tempo a chiamare il

ancora la Democrazia cristiana?», si stupì. Frammentata in tanti movimenti, comandante, però sopravvive, siamo il partito più anticomunista d'Europa. E lui: «Vuoi metterti a far propaganda anche a Santa Maria del Mar?».

L'architetto visionario si ricordò che Castro aveva studiato dai gesuiti. Gli propose perciò un'intervista sul senso della vita, con lui nelle vesti di nonno e la figlia, Elisabetta Cupolo, in quelle di nipote. «Es possibile», rispose il dittatore. E quando seppe che la ragazza aveva solo 18 anni, volle telefonarle: «Elisabetta, sono Fidel Castro. Tu pensi che sia uno scherzo? Vediamo, provo a descriverti tuo padre. Sarà alto un metro e 90, avrà 40 anni...». «Cinquanta», lo corresse Cupolo. «Quante ore al giorno stai sui libri, Elisabetta?», chiese Castro. «Quattro», rispose lei. «Non ci credo. Quattro sono semmai le ore che passi davanti alla tv». Poi le raccomandò di studiare la storia e soprattutto i grandi condottieri, «come Giulio Cesare», e le domandò se avesse mai visto i film cubani: «Fra i migliori al mondo. Ma anche i vostri sono molto belli. Il mio preferito è *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi. Invece ti sconsiglio quelli americani: troppa violenza».

Ci fu un tempo in cui tutti, anche senza saperlo, ci affidavamo come Cupolo agli angeli custodi. Il mio compagno di banco delle elementari, Giovanni Brutti, che da grande sarebbe diventato cameraman di Telepace al seguito di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco nei cinque continenti, un giorno di 50 anni fa pensò bene di scendere le due rampe di gradini della sala parrocchiale intitolata a San Pio X, scivolando con il sedere lungo il corrimano, mentre cantava *Stasera mi butto* per imitare Rocky Roberts. La sorte lo prese in parola: precipitò nella tromba delle scale, sotto lo sguardo atterrito dei suoi coetanei. Ricordo che si alzò in piedi senza un gemito, si guardò attorno stralunato, poi fuggì a gambe levate verso casa, cacciando un urlo disumano. Nessuno fece in tempo a chiamare il

118, anche perché il numero d'emergenza sarebbe stato istituito solo dopo un quarto di secolo. Brutti se la cavò con la frattura scomposta di un braccio.

Invece Gianfranco Corelli ebbe la pessima idea di concedersi un bagno invernale fuori programma nella fontana ghiacciata di piazza Libero Vinco, dedicata ai caduti di tutte le guerre. Ci scivolò dentro, vestito, per una maldestra prodezza. Lo riaccompanammo dai suoi che sprizzava acqua dalle scarpe a ogni passo. Non fu sottoposto ad alcuna profilassi, né si buscò la polmonite.

Alla stessa età di Corelli, io m'improvvisai soldato romano afferrando di slancio un pezzo di legno che mi sembrava più letale della spada del Brenno di «Vae victis!». Mi ritrovai con un chiodo ricurvo piantato nell'indice della mano sinistra (ho ancora la cicatrice). Corsi dalla mamma con quel gladio insanguinato e penzolante. Per fortuna incrociai mio zio Arturo, idraulico, che provvide a estrarre l'uncino. Non ho memoria di una successiva iniezione anti-tetanea.

Mio padre, calzolaio, il giorno in cui con il trincetto si squarciò il pollice sinistro fino all'osso, mentre tagliava un pezzo di cuoio, preferì ricucirsi da solo con il filo che usava per i guardoli. Non voleva interrompere il lavoro. L'indomani finì al pronto soccorso, ma solo perché il dito aveva raggiunto le dimensioni del resto della mano.

Un mio fratello venne fatto proiettare da un altro mio fratello come una giostra di cavalli e, sfuggito di mano, andò a schiantarsi con il capo contro il cordolo del marciapiede. L'incidente si chiuse con una commozione cerebrale transitoria e un paio di incisivi in meno. Mio figlio a 7 anni rischiò di morire negli impianti sportivi comunali per una porta di calcio che non era stata ancorata al terreno, trasformata in una ghigliottina che gli piombò sul collo. Graziaddio, non dovette accorrere l'ambulanza. Vegliava l'angelo custode.

In punto di morte, Federico Fellini disse a Enzo Biagi: «Se non siamo cresciuti proprio stupidi, è un miracolo». Se siamo ancora vivi senza defibrillatori, pure.

www.stefanolorenzetto.it

LE GRANDI INIZIATIVE. Da martedì 7 novembre, in edicola con L'Arena, la collana in sette volumi sui piatti della tradizione

Dalle zuppe ai dolci, ecco i «Dimenticati»

Si comincia con le verdure e si terminerà con i frutti per riscoprire e valorizzare i sapori di una volta

Ortaggi, pani, farine, dolci, frutti, piatti e sapori antichi. Un viaggio culinario nei ricettari delle nonne per riscoprire i profumi e i sapori della tradizione italiana. Nulla più del cibo fa riaffiorare in noi momenti legati al passato, emozioni e ricordi archiviati nella nostra mente che vengono dolcemente risvegliati alla percezione di un odore o di un sapore. Un odore o un sa-

pore che ci riportano in un istante ai pranzi domenicali trascorsi in famiglia, alla torta di mele preparata dalla nonna, al pane caldo appena sfornato, alla zuppa di legumi e cereali delle giornate più fredde. Alimenti e abitudini culinarie che hanno fatto parte della tradizione, ma che oggi tendono a cadere nel dimenticatoio.

Semola, mais, cerfoglio, zucca centenaria, giuggiole e chiodi di garofano sono solo alcuni dei numerosissimi ingredienti antichi, spesso scordati, che meritano di trovare un posto sulle nostre tavole.

Un posto che potranno presto recuperare grazie a «I Dimenticati», una collana di sette volumi che accompagna il lettore nella scoperta di gusti e cibi genuini «sospesi nel tempo», ricchi di proprietà nutrizionali. Ortaggi, pani, farine, dolci, frutti, piatti e sapori del passato da reinserire nella cucina d'oggi. Tante informazioni e consigli per arricchire e variare la propria alimentazione.

La prima uscita, in edicola da martedì 7 novembre con il quotidiano, è dedicata alle «Verdure dimenticate», un viaggio alla scoperta di rare e

curiose varietà di ortaggi «misti» ed erbe: dalla patata viola alla carota nera, dalla rapa svedese alla pastinaca. Prodotti perduti, ma non introuvabili perché reperibili nei mercatini a km 0, negli orti o nei prati. Territorio d'origine, storia, caratteristiche e ricette per reinserire nella nostra dieta questi ingredienti.

Da martedì 21 novembre sarà, invece, in edicola «Dolci dimenticati», secondo volume della collana che recupera ingredienti e metodi di preparazione risalenti ad antiche tradizioni locali.

Le successive uscite: da mar-

tedì 5 dicembre «Piatti dimenticati» mostra in 100 ricette i tesori della tradizione da riscoprire per recuperare il valore della genuinità. Da martedì 19 dicembre «Pani dimenticati» è un ricettario unico, che svela i segreti celati in tante tipicità italiane, con 100 ricette, tutte fotografate. Da martedì 2 gennaio sarà in edicola «Farine dimenticate». Quindi, da martedì 16 gennaio, «Sapori dimenticati», una raccolta di 100 ricette con erbe di campo, spezie, odori e liquori. Infine, da martedì 30 gennaio, i «Frutti dimenticati». •

